



Solo contro Hitler la vita coraggiosa di Jägerstätter

Il libro. Scritta da Francesco Comina, è uscita la biografia del pacifista austriaco che si rifiutò di arruolarsi nella Wehrmacht

BOLZANO. Solo contro Hitler. Franz Jägerstätter, il primato della coscienza (Editrice missionaria italiana, pp. 176, euro 16), in libreria da giovedì scorso è il nuovo libro dello scrittore Francesco Comina dedicato all'eccezionale figura del pacifista austriaco che si rifiutò di arruolarsi nella Wehrmacht perché considerava il nazismo totalmente incompatibile con l'essere credente.

«Credo che Dio mi abbia dimostrato con sufficiente chiarezza che devo decidermi se essere nazista o cattolico», scrive profeticamente Jägerstätter nel gennaio 1938, pochi mesi prima del referendum sull'Anschluss («annessione»), che vede il contadino di Sankt Radegund, paesino dell'Alta Austria, l'unico abitante a votare «no» al referendum che sancisce l'unione dell'Austria al Terzo Reich (approvato con il 99,71% dei suffragi su scala nazionale). La biografia di Comina indaga la stagione giovanile di Franz Jägerstätter, un baldo giovane amante del divertimento, che vive successivamente una profonda conversione religiosa in concomitanza con il matrimonio con Franziska, colei che sarà la fedele moglie anche nel momento della prova. Appassionandosi alla lettura dei Vangeli e sulla scia dell'insegnamento di san Francesco d'Assisi (Franz diventa

terziano francescano), egli matura pian piano la convinzione che il regime nazista sia profondamente anticristiano, radicalmente nemico della dignità umana e drammaticamente mortifero. E che perciò un non cristiano non vi potesse minimamente aderire.

Tutto questo, in solitudine, in direzione contraria a una Chiesa - quella austriaca - che si mostrò, invece, a partire dai suoi leader fino ai parroci di

campagna (per fortuna non tutti...), prona e arrendevole verso il nuovo potere nazista. Arrivato a maturare la convinzione che il cristiano non può uccidere, tanto più in nome di uno Stato dispregiatore della dignità umana come quello nazista, Franz Jägerstätter scrive: «Credo che sia impossibile dire che è un reato o un peccato rifiutare, come cattolici, di prestare oggi il servizio militare. Anche se ciò comporta la morte, non è forse più cristiano offrire se stessi in sacrificio piuttosto che, per salvarsi la vita, dover prima uccidere altri, che hanno comunque diritto di vivere?».

La scelta radicale di Franz Jägerstätter lo porta all'arresto nello stesso carcere in cui sarà rinchiuso Dietrich Bonhoeffer, il celebre teologo con il quale sono notevoli le affinità di pensiero e di riflessione sulla matrice del nazismo, nonostante

Franz fosse un semplice contadino. Decapitato il 9 agosto 1943 a Tegel, Franz Jägerstätter lascia la moglie amatissima Franziska e le tre figlie, che hanno dovuto attendere molti anni prima che la figura del marito e del padre venisse riscattata dall'oblio e dalla reticenza come «traditore».



La copertina del libro

